

ANNO

VII

il giornale è anche  
sul sito  
[www.williamdimarco.it](http://www.williamdimarco.it)



NUMERO

76

SETTEMBRE 2017

E-mail:  
[chorus@williamdimarco.it](mailto:chorus@williamdimarco.it)

## Approfondimenti culturali e analisi storica

*Chorus* periodico edito dall'associazione culturale *Cerchi Concentrici Promotor* - Reg. Tribunale di Teramo n° 641/2010 del 30-12-2010  
Direttore Responsabile: William Di Marco - fax. 085.893.34.05 - Stampa: Tipolitorosetana

### C'è bisogno di una Chiesa senza il "Papa-Re", che parli meno di *Ius soli* e *Ius culturae*

*Superato il periodo in cui i pontefici gestivano insieme il potere spirituale e temporale, oggi papa Francesco, le cui qualità umane sono innegabili, sta esplorando mondi che non si confanno al suo magistero. Troppa "teologia della liberazione" infarcita di politica sta portando ad un appiattimento spirituale. Sempre meno fedeli vanno in chiesa, luogo in cui i giovani sembrano non volersi più recare. Perché?*

di William Di Marco

**LA QUESTIONE ROMANA** - Nella cultura Occidentale l'importanza della Chiesa e di tutta la cultura che è figlia di quel processo di trasformazione sociale e di fede è uno degli aspetti più importanti e positivi. Se oggi possiamo dire che il mondo contemporaneo figlio di quel cambiamento è giunto a un processo di evoluzione compiuto e sistemico, lo dobbiamo a tre presupposti (*ubi consistam*) che hanno creato le moderne società su un'omogeneità

continua a pag. 2

### Villa Clemente: "Ecco come vorremmo trasformarla"

*Due giovani architetti ci delucidano su un'idea di progettazione partecipata, in cui la villa in questione, ormai fatiscente, potrebbe rinascere, grazie anche all'Art Bonus*

di Massimiliano Censi e Simone Patrino

*"È impossibile in Architettura Restaurare come impossibile resuscitare i morti... [perciò]... prendetevi cura solerte dei vostri monumenti"* ammoniva John Ruskin, architetto tra i padri della cosiddetta "Scuola Inglese" del Restauro di inizio Ottocento. Nella nostra città abbiamo un monumento, una villa di preciso, semi demolita da un costruttore a fine anni '70, acquistata in seguito dal nostro comune negli anni '80 per essere lasciata al suo destino per quasi quarant'anni. Stiamo parlando, ovviamente, di "Villa Clemente", una delle ultime testimonianze della storia di Roseto, e quindi della nostra storia, e raro esempio di architettura in stile prevalentemente neogotico



continua a pag. 3

### Manca *que*, cioè il mare in dialetto e tanto altro

*Incontro un'amica che oggi vive al nord delle Alpi, ma che ha lasciato il suo cuore a Roseto. Lo si capisce da quelle lacrime che scendono in una tazzina di caffè...*

di Ugo Centi\*

E all'improvviso quella panchina. A balcone sul mare. Che solo due anni era ieri. È là, ragazza già donna al nord dalle Alpi.

"Ciao, come stai? Sei tornata in vacanza?".

"Sto bene, grazie, ma mi manca *que*".

*Que* è il mare, in dialetto. *Que* è tutto. *Que*



continua a pag. 4

### Grazie Usain Bolt, vero fenomeno dello sport

*Ha perso forse la sua gara più importante, tuttavia episodi come questi ci riportano con i piedi per terra e ci fanno veramente riconciliare con lo sport*

di Paolo Nocelli

Domenica 5 agosto, durante lo svolgimento dei campionati mondiali di atletica leggera a Londra, milioni di sportivi erano in attesa dinanzi alla TV per assistere all'ennesima impresa dell'invincibile. Eravamo tutti dalla sua parte. Aspettavamo l'"ultima" vittoria di Usain Bolt per immortalarlo nella storia. Ci aveva sorpreso innumerevoli volte con il suo modo di correre e di vincere. Non era un robot,



continua a pag. 4

## C'è bisogno..

segue da pag. 1

valoriale molto coesa. Queste basi d'appoggio sono la filosofia greca, l'ordinamento giuridico romano e la cultura giudaico-cristiana. In tale processo millenario la Chiesa ha avuto un ruolo importante e costante, non solo per una questione dottrinale, ma soprattutto per essere stata protagonista di una lenta, ma inevitabile e fondamentale, trasformazione del nostro modo di pensare e di comportarci. Il ministero papale ha assunto un ruolo determinante quando si è potuto spogliare del fardello del potere temporale, che rendeva il suo ruolo molto equivoco. Bisognava far convivere una spiritualità dell'evangelizzazione e della predicazione della Parola di Dio con l'amministrazione terrena di un potere legato agli uomini e ai propri limiti. L'Unità d'Italia del 1861 fu un passo determinante per la Chiesa che restrinse di molto lo Stato Pontificio, fino a quando l'assunto fu risolto nove anni dopo con la presa di Roma. Da quel momento, quando fu portata a termine definitivamente la "Questione romana", il Papa-Re rimase solo con il suo ruolo di sommo pontefice, cioè la più alta carica della Chiesa cattolica, potendo realmente e definitivamente dedicarsi alle anime e all'evangelizzazione, senza il fardello di gestire uno Stato che l'avrebbe fatto rimanere ancorato al prosaico mondo delle cose terrene. Certo, tutto il movimento chiesastico ha continuato a interessarsi degli "aspetti materiali", perché siamo esseri umani e viviamo sulla Terra in maniera corporea, ma quel passaggio del 1870 ha fatto evolvere tutto il movimento religioso, il quale si è rafforzato e laicizzato nel secolo successivo. Oggi, però, sta avvenendo qualcosa che non si capisce bene a quale approdo giungerà.

**UN PAPA POLITICO NON FA BENE AI FEDELI** - Abbiamo già parlato di papa Francesco in un altro numero di Chorus (n° 64 del settembre 2016) e ci siamo soffermati, con un approccio evidentemente un po' provocatorio, su alcune contraddizioni del massimo rappresentante della Chiesa di Roma. Era il periodo in cui il settimanale statunitense *News Week* pubblicò la copertina con l'immagine di Bergoglio e la scritta "Is the pope Catholic?" (Il papa è cattolico?), che era la sintesi di una riflessione in cui

sembrava serpeggiare in molti fedeli un senso di relativismo che si leggeva tra le righe delle dichiarazioni del pontefice. Le grandi doti umani del vescovo di Roma sono indubitabili, ma le continue incursioni nel mondo della politica continuano a essere mal digerite da gran parte dei suoi estimatori, il cui numero, purtroppo, va diminuendo. Le presenze oceaniche delle prime adunate del mercoledì sono andate scemando, ma il dato che preoccupa molto di più è la defezione di tanti praticanti ai riti religiosi. È un processo inarrestabile



in cui emergono numeri negativi: pochi fedeli alle messe, crescente crisi di vocazioni, matrimoni religiosi che si celebrano sempre meno. Sicuramente la colpa non va ascritta al solo papa argentino, poiché è un processo che affonda le radici nelle trasformazioni sociali e culturali delle ultime decadi, ma sta di fatto che con lui non c'è stata una pur minima inversione di marcia. Anzi, la situazione è peggiorata, perché i fedeli si sentono sempre più smarriti e non centrali in un processo in cui tutto è relativo, dall'appartenenza alla famiglia di Gesù Cristo, all'andare più o meno in chiesa, poiché Dio lo si trova dappertutto, quasi in una visione panteistica del mondo, cioè "una concezione non-teistica della divinità". Ma Bergoglio si è spinto oltre, entrando a gamba tesa su questioni prettamente politiche.

**LO "IUS SOLI" E LO "IUS CULTURAE"** - Fermo restando che il papa può esprimere qualsiasi giudizio, sembra strano questo suo continuo interessamento agli aspetti della politica italiana, che minano la sua autorevolezza. Queste incursioni non di fede lo rendono più vulnerabile, perché non parla più *ex cathedra* e

non è investito più dall'infalibilità dottrinale, dando il fianco a critiche, anche le più accese. Le dichiarazioni che tutti i bambini hanno bisogno di "un accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria" (cosa che già avviene da tempo, oltretutto) e che "lo status migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria nazionale e ai sistemi pensionistici, come pure il trasferimento dei loro contributi in caso di rimpatrio" sembrano estratte da un partito politico che sta facendo campagna elettorale. Cosa c'entra la Chiesa con le pensioni! Queste aperture dettate molto da una smania da protagonista visivo (della serie "l'importante è che se ne parli") fanno capire che Francesco abbia intrapreso un percorso in cui a gratificarlo sia il "linguaggio del corpo", più che il "linguaggio della teologia", molto più presente nei due pontefici precedenti, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. La legge italiana prevede già il diritto di cittadinanza per chi vive in Italia ed esistono delle regole ben precise, che non sono coercitive e che guardano già in faccia la realtà, creando i giusti presupposti di inserimento dei migranti. Lo *Ius soli* (chi nasce nel territorio di un certo stato ottiene automaticamente la cittadinanza) e lo *Ius culturae* (ottiene la cittadinanza chi frequenta le scuole italiane per almeno cinque anni e ha superato almeno un ciclo scolastico) come pretesti per far giungere chiunque nel nostro Paese è di quanto più sbagliato ci sia. Questo papa, supportato da alcune disamine giornalistiche portate avanti da *Famiglia Cristiana*, non fa altro che scollegare i due principali punti di forza del cristianesimo: la fede che si confronta con la ragione. Se l'Occidente oggi è anche un luogo evoluto e aperto, lo deve principalmente a questo confronto, dove la fede non ha mai cessato di essere un punto di riferimento per centinaia di milioni di fedeli, ma che ha saputo confrontarsi con le ragioni del progresso. Questo ha dato vita all'Illuminismo e a una visione laica della vita, in cui le sfere Stato-Chiesa si sono separate definitivamente, pur se collaborano in un sincretismo di pensiero che è alla base della modernità. Quando il papa e alcuni organi della Chiesa (non tutti, ecco perché all'interno del movimento ci sono sempre più "malpancisti") non ragionano in termini di realizzazione dei loro



enunciati, significa rinunciare a quel rapporto tra spiritualità e ragione che convive da secoli, semplicemente perché nessuno dei due aspetti ha creduto di essere superiore all'altro. Una immigrazione senza fine non può esistere, perché è totalmente illogica e infrangerebbe degli equilibri fondamentali per la sopravvivenza delle comunità organizzate: tutto ciò dà il fiato alle trombe di un Salvini qualsiasi che pungola con logica: "Il papa faccia entrare i migranti in

Vaticano, se ci tiene tanto a loro", vincendo a man bassa il match, forse di basso profilo, ma questo sì di tipo politico.

**IL PAPA NELLE PARROCCHIE** - Un pontefice con un nuovo ruolo temporale è ciò di cui la Chiesa non ha bisogno. Infatti, Bergoglio piace molto ai laicisti, agli atei (lo santificano sui loro giornali, in modo molto strumentale) e agli agnostici, vale a dire a quelle persone che non sono andate, non vanno e non andranno mai a pregare nei luoghi di culto. Questi faranno forse solo qualche

capatina culturale nelle cattedrali e nei duomi, come esperti di arte, e nulla più. Le alte sfere ecclesiastiche pensino a come portare di nuovo i fedeli in chiesa e a come coinvolgere i giovani, lasciando perdere le cose "terrene" della politica, che spesso (per fortuna non sempre) è già "sporca" di suo. E il papa torni a girare con la Ford Focus, ma nelle parrocchie e non nelle redazioni dei giornali; queste, quando sarà il momento propizio, lo scaricheranno.

## Villa Clemente

segue da pag. 1

presente in città. Molte sono state le proposte per il suo recupero avanzate nel corso del tempo, ma tutte senza alcun successo. Ormai lontani sono gli anni che molti Rosetani rimpiangono, quando il parco della villa era uno dei più bei giardini del territorio, e il palazzetto neogotico conosceva il suo lontano splendore. Questo inerte passar del tempo ha provocato, infatti, seri danni alla struttura della villa, che oggi versa in condizioni pietose e gravissime, e l'hanno portata sul rischio crollo (infatti, la torre nord è stata in buona parte puntellata per sopperire alla mancanza degli elementi strutturali ormai degradati) e ha reso quello che dovrebbe essere uno tra spazi più accattivanti della nostra amata Città, uno dei luoghi più degradati! L'importanza del recupero di *Villa Clemente*, infatti, è legata sia al suo valore storico, ma anche alla carenza di spazi Ricettivo-Culturali. Ovvero, con la villa comunale "Ponno" ancora sotto lavori di restauro e il Cinema Teatro "Odeon" che a settembre chiuderà definitivamente i battenti, la città ne resterà totalmente sprovvista. Inoltre, essendo posta a Roseto nord, la villa potrebbe rappresentare un polo di attrazione per il quartiere, che attualmente è sprovvisto di spazi ricettivi per la comunità. Nel corso della manifestazione "*Roseto Nascosta*", tenuto dal professor William Di Marco, noi redattori di questo articolo (**Massimiliano Censi** e **Simone Patruno**), facenti parte del gruppo di giovani architetti

"M+S", abbiamo presentato alla cittadinanza una nuova, più semplice ed economica idea progettuale per il recupero della villa, che è stata accolta con interesse dalla cittadinanza. Il loro progetto parte dal presupposto che per il recupero della villa e per superare l'immobilismo che in tutti questi anni ha bloccato ogni tentativo di intervento, ci sia bisogno della partecipazione dell'intera collettività, che attraverso quella che in gergo si



chiamata progettazione partecipata, potrà esprimere la propria opinione e i propri bisogni. Infatti, i due architetti si sono immersi tra la popolazione, prima intervistando i cittadini, partendo dal passante fino al Sindaco, organizzando questionari e sondaggi, per poi aprire una pagina Facebook dedicata, dal titolo "*Salveme VILLA Clemente*". A tal proposito, abbiamo dichiarato ai media: "*Abbiamo scelto di aprire una pagina Facebook perché riteniamo che sia il mezzo più semplice e diretto per raggiungere tutti i Rosetani. La partecipazione dell'intera popolazione al progetto e l'iscrizione alla pagina è necessaria se si vuole portare a nuova vita "Villa Clemente", in quanto solo se buona parte dei cittadini ci appoggia attivamente possiamo concordare un*

*piano efficace con l'amministrazione*". L'intervento che proponiamo consiste fondamentalmente nell'inserire quella che qualcuno ha descritto come una sorta di "scatola magica" in acciaio e vetro (ma che in gergo è detto "Parassita") all'interno della rovina, lasciando così inalterati i caratteri architettonici della struttura originale ormai "morta", conservando quello che è il fascino della rovina e allo stesso tempo offrendo un nuovo spazio ricettivo culturale polifunzionale alla città, capace di adattarsi ogni tipo di esigenza mediante semplici operazioni di monta-smonta, e nel recuperare interamente la torre e i sotterranei da adibire a spazi espositivi, servizi e caffè-ristorante. La nostra dichiarazione poi è proseguita: "*Ci siamo preoccupati sia di non alterarne i caratteri ottocenteschi e mantenere quel fascino che comunque solitamente un edificio morente esercita, sia di progettare uno spazio flessibile e facilmente adattabile che a nostro avviso risulta più idoneo a una città come Roseto: Infatti, potendo ospitare più serie di eventi differenti tra loro, la struttura diventa più facilmente gestibile e i costi di mantenimento si dimezzano, a differenza di una struttura capace di ospitare un solo tipo di attività*". Anche l'intervento sul parco è mirato in quanto il progetto vuole salvaguardarne la flora e la fauna presenti all'interno, nonché tutelare quello che è uno dei più grandi spazi verdi della nostra città. Infatti, all'esterno sarà realizzato un teatro all'aperto su "verde armato", e creati percorsi e giochi d'acqua tra la vegetazione. Pure qui viene affrontato

## Villa Clemente

segue da pag. 3

il problema della manutenzione, affidata in parte alle opere di Street Art, che abbelliranno gli ambienti circostanti e conferiranno al parco un aspetto sempre nuovo. Anche le modalità di finanziamento per la realizzazione di tale opera è innovativa: infatti si fa riferimento alla legge 106-2014 nota come "ART BONUS" che consente ai cittadini di versare il loro credito d'imposta per il recupero di un bene storico culturale di proprietà dell'amministrazione in cambio di una detrazione fiscale pari al 65% del versato, spalmata in tre anni (In pratica, se una persona, nei limiti imposti dalla legge, eroga 100

€ di contributo, lo stato gli detrae dal pagamento delle tasse, nel giro di 3 anni a partire dall'anno stesso della erogazione, una cifra pari a €. 65 diviso tre, ovvero €. 21,66 circa all'anno per tre anni: **si abbatte così la dichiarazione dei redditi di €. 65**, ed è come, quindi, se si pagassero €. 35 invece che €. 100). Questa legge è inoltre di beneficio anche per le casse comunali, che vedrebbero rientrare dei fondi per la Cultura altrimenti destinati all'agenzia delle Entrate. Per tal motivo abbiamo concluso il nostro intervento, dichiarando: "Noi riteniamo che sia finito in parte il

*periodo in cui l'architetto è sostenuto da un singolo mecenate per realizzare un'opera. Infatti con la crisi questo in genere non è più possibile. Nella filosofia della legge "ART BONUS", pertanto, è la "somma a fare la differenza" perché è oramai storia di tutti i giorni che solo il coinvolgimento di tanti e piccoli contribuenti rappresenta il punto di svolta per la salvaguardia del Patrimonio Storico-Artistico-Culturale del Nostro paese. Per questo è importante che tutti partecipino!"*

## Manca que...

segue da pag. 1

è la rabbia. *Que* è il luogo dove solo quattro voti clientelari, magari ereditati, ti assicurano la fortuna a tempo indeterminato; un "posto fisso" nella vita. *Que* è dove non conta il merito, ma la famiglia e le amicizie giuste. *Que* è la vita ingrata, che sceglie per te e non tu per lei. *Que* è *que*. Dove l'ingiustizia è tornata. È stata quieta, quell'ingiustizia, solo una breve stagione di vacche grasse. Passata come il porco a Natale (o una pochetta due giorni prima delle

votazioni): non ha lasciato eredi.

Manca l'infradito da aprile ad ottobre, dopo le Alpi. Manca la sabbia bollente, dopo le Alpi. L'onda fuggente che avvolge le caviglie estive non c'è. Sì, magari è una scelta. Ma se scelta è... scelta, perché allora la tristezza? Perché quel volto che non è quello di due anni fa? Perché quella lacrima che scende nel caffè, manco fosse zucchero filato? Se scelta è... scelta, perché non solo per chi vuole, ma

solo per chi non può non volere? Se scelta è scelta, perché quelli dei voti non hanno bisogno di scegliere? Al tramonto, l'ombra lunga di quella panchina a balcone sul mare intinge le onde. Parla. Grida. Piange senza far vedere. Perché ha orgoglio. Perché ha dignità. Perché quella ragazza è una Donna. Forte. Ma nessuno l'ascolta.

\*Direttore del sito Web  
Controaliseo

## Grazie Usain Bolt...

segue da pag. 1

correva e vinceva sempre in maniera differente, ma vinceva. Molti volevamo essere testimoni della sua ultima vittoria e godere con lui. Con i suoi atteggiamenti giocosi dava sempre l'impressione di divertirsi e di sdrammatizzare l'avvenimento. Era entrato nel cuore dei più. Ci ha sorpreso anche questa volta. Tutti aspettavano l'ineguagliabile e lui si è presentato da essere umano. Ha sbagliato la sua ultima gara! Forse la gara più importante della sua carriera. Al momento di sistemare i blocchi di partenza si è potuto vedere che non era puntiglioso come sempre, ha sistemato i blocchi quasi con noncuranza. Ha sbagliato la partenza regalando decimi di secondi ai suoi avversari (sintomo di poca concentrazione) e, pur essendo stato il più veloce durante la gara non è riuscito a recuperare lo svantaggio accumulato. Non si può nascondere che ci siamo rimasti tutti male! Ci ha deluso

perché ci ha negato la possibilità di osannare un superuomo, l'imbattibile! Perché il tifoso, ma anche l'uomo della strada, vuole incensare il semidio. Una volta tanto è venuto a mancare l'eroe desiderato dal popolo. Certamente non l'ha fatto di proposito. Ha solo commesso un errore. È stato distratto. In quel momento si è comportato come



un qualunque essere umano. Ha sbagliato come uno qualunque. Eppure di questo lo dobbiamo ringraziare, almeno noi che volevamo esultare con lui e gioire per la sua vittoria. Dobbiamo

ringraziarlo perché ci ha dimostrato che anche un campione è un uomo che può sbagliare. Commettere errori è umano. Dopo tante vittorie anche lui ci ha regalato una sconfitta. Ma mai come questa volta, però, una sconfitta è stata celebrata in una competizione sportiva. Dopo il primo attimo di smarrimento, il vincitore della gara è stato bellamente ignorato, tutti gli spettatori presenti allo stadio di Londra si sono alzati in piedi ed hanno inneggiato allo sconfitto. Abbiamo assistito anche al riconoscimento del vincitore nei confronti dell'avversario. Il campione del mondo Justin Gatlin si è addirittura inchinato di fronte al campione spodestato.

Gli sportivi e i tifosi, di solito, vogliono sognare. Episodi come questo ci riportano con i piedi per terra e ci fanno veramente riconciliare con lo sport.